

http://www.corriere.it/economia/10_agosto_08/giovanni-stringa-ecco-i-falsi-invalidi-cancellati-40-mila-assegni_1fcdc332-a2c1-11df-a1b6-00144f02aabe.shtml

UMBRIA AL PRIMO POSTO COME ASSEGNI EROGATI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE

Ecco i falsi invalidi, cancellati 40 mila assegni - G.Stringa - Corriere della Sera - 8-08-10

In Basilicata uno su tre, in Lombardia uno ogni dieci verifiche. Le Asl frenano i controlli

MILANO - La regione con la quota più alta di falsi invalidi? La Basilicata, stando ai campioni delle verifiche Inps: al 29%, quasi uno su tre degli invalidi da Potenza a Matera passati sotto i controlli dell'istituto nel 2009, è stata revocata la prestazione. La quota vale quasi quattro volte tanto, in termini percentuali, l'8% della Toscana. Al secondo posto la Campania con il 25% e al terzo la Sardegna con il 18%. I numeri sono stati calcolati sul campione di duecentomila prestazioni passate al setaccio l'anno scorso in tutta Italia dall'Inps, che eroga 2,7 milioni di pensioni di invalidità civile e indennità di «accompagnamento». Non considerando Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige, fuori classifica per i numeri giudicati poco significativi dai tecnici, la media nazionale è del 17%: un invalido su sei, in altre parole, non aveva le carte in regola. In un anno e mezzo vuol dire oltre 40 mila falsi assegni cancellati grazie ai controlli.

Alle 200 mila verifiche del 2009 si aggiungono le 100 mila di quest'anno più le altre 500 mila complessive previste dalla nuova manovra finanziaria per 2011 e 2012: in totale sono 800 mila in quattro anni, quasi un terzo di tutti gli invalidi civili da Bolzano a Ragusa. E' un numero consistente, che si scontra però con un'altra delle statistiche «snocciolate» dall'Inps: nelle verifiche 2009 solo l'8% delle Asl ha trasferito le cartelle sanitarie all'istituto. A volte quindi, a quanto sembra, non avendo l'Inps in mano la storia clinica del paziente, sono state organizzate visite di controllo anche su persone palesemente disabili. E nelle verifiche 2010, statistiche alla mano, solo il 3% delle Asl ha consegnato le cartelle sanitarie richieste. Sono numeri arrivati fino alla scrivania dell'ufficio più importante dell'Inps, quello del presidente Antonio Mastrapasqua. Il quale ha deciso di prendere in mano carta e penna. Non adesso, ma a settembre, quando «è mia intenzione scrivere ai governatori delle Regioni per chiedere se possono aiutarci ad arrivare a una maggiore collaborazione da parte delle Asl», spiega lo stesso Mastrapasqua, che si dichiara «fiducioso in una migliore cooperazione in futuro» con le aziende sanitarie locali. L'obiettivo, aggiunge, è quello di «dare le giuste pensioni nei giusti tempi agli invalidi e revocare nel tempo più veloce possibile e con il minor fastidio possibile (per i veri invalidi) le pensioni ai falsi invalidi». Il tutto mentre negli ultimi sette anni, dal 1 gennaio 2003 al 1 gennaio 2010, il totale delle pensioni di invalidità e indennità di accompagnamento erogate è passato da 1,8 a 2,7 milioni: un buon 50% in più, a fronte di un aumento della popolazione residente di un ben più contenuto 4,7%. Anche se, rispetto al 2009, dal 1 gennaio 2010 le domande di invalidità sono diminuite di circa il 25%, da 1,1 milioni a poco più di 800 mila. Per le visite relative a queste 800 mila domande, solo 13 mila pratiche, secondo i dati Inps, sono state processate e chiuse in via telematica dalle Asl, mentre le altre si trasformano in più «lenti» fogli e moduli di carta.

Se la Basilicata ha vinto la «palma d'oro» (si fa per dire) dei falsi invalidi, non è tuttavia la regione con il più alto numero di prestazioni erogate a riguardo dall'Inps. In testa, ragionando in termini percentuali, c'è l'Umbria (dati 2010): da Perugia a Terni il numero delle prestazioni vale il 6,8% del totale dei residenti nella regione: il 5,3% in indennità e l'1,5% in pensioni. Attenzione, però, questo non vuol dire che gli invalidi siano il 6,8% del totale: c'è chi può essere titolare contemporaneamente di tutte e due le prestazioni, indennità e pensione.

All'Umbria seguono la Sardegna (6,6%), la Calabria (6,5%), la Campania (5,9%) e l'Abruzzo (5,8%). Fanalini di coda, più «in salute», sono Lombardia e Veneto con il 3,5%: quasi la metà dell'Umbria. Mentre restano sempre fuori classifica Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta. La media nazionale? Il 4,7%, contro il 3,3% di sette anni prima. Se in questi sette anni le percentuali sono cresciute, l'ordine in classifica è invece cambiato poco: in testa Sardegna, Umbria, Abruzzo, Calabria e Sicilia. E in coda, solitaria, la Lombardia, con una quota di prestazioni erogate pari al 3,5% della popolazione residente. Mentre la percentuale delle revoche degli assegni di invalidità falsi è meno della metà, pari al 12% sul totale delle verifiche effettuate dall'Istituto nazionale di previdenza sociale.